

**DECRETO-LEGGE**  
**DISPOSIZIONI URGENTI PER LA CONCORRENZA, LO SVILUPPO DELLE**  
**INFRASTRUTTURE E LA COMPETITIVITÀ**

**AUDIZIONE PARLAMENTARE**  
*del Segretario Generale della CISL Raffaele BONANNI*  
Roma, 2 febbraio 2012

L'intervento del governo sulle liberalizzazioni è stato certamente un intervento a largo raggio volto a revisionare, come si afferma nella relazione al provvedimento, un quadro normativo e regolamentare che pone numerose barriere all'accesso al mercato e tutela numerose rendite di posizione.

La Cisl condivide l'idea di fondo che il sistema produttivo italiano debba essere liberato dai vincoli posti dalla difesa di posizioni di rendita e di privilegio e giudichiamo quindi positivamente tutto ciò che nel decreto si muove in questa direzione.

Piuttosto forzato ci sono parse le indicazioni sull'impatto quantitativo del provvedimento. Il Presidente del Consiglio ha citato molte indagini e studi che attribuiscono a questo tipo di interventi un potere quasi salvifico, con risparmi di migliaia di euro per i cittadini e con apporti alla crescita del Pil che risolverebbero buona parte dei problemi italiani. In realtà questi studi usano riferimenti che non corrispondono alle specifiche norme adottate e la loro presunta efficacia quantitativa è tutta da verificare nel tempo. La stessa cadenza temporale di buona parte degli interventi esclude effetti nel breve periodo sia sui prezzi che sulla crescita.

La valutazione del decreto, tuttavia, non può essere fatta sui principi generali, ma solo sul fatto che le liberalizzazioni riescano a rilanciare lo sviluppo, la capacità competitiva delle imprese e ad offrire migliori servizi ai cittadini e/o servizi ad un prezzo più basso.

Nel quadro di un giudizio complessivamente positivo su quello che consideriamo un passo necessario ma non sufficiente per lo sviluppo del paese non possiamo non rilevare la mancanza di interventi, o la loro limitatezza, in alcuni settori importanti della nostra economia.

Deludenti appaiono gli interventi su **banche, assicurazioni e autostrade**. Difficile capire i vantaggi che ne ricaveranno i cittadini consumatori.

L'obiettivo di ridurre le frodi in campo assicurativo è positivo, ma questo assicura minori costi per le imprese, non garantisce risparmi per gli assicurati.

Il conto corrente di base a costo zero sarà attivato non prima di settembre; le regole per ridurre le commissioni interbancarie per le carte di credito a carico degli esercenti dovranno essere definite entro giugno ed anche oltre se dovranno intervenire Governo, Banca Italia e Antitrust.



Positiva l'introduzione del price-cap per le nuove concessioni autostradali, ma l'Antitrust aveva segnalato la necessità di modificare l'attuale sistema di revisione delle tariffe, che invece resta in mano alle società, contrariamente a quanto contenuto nelle prime bozze del decreto. Tra quanti decenni i vantaggi per gli automobilisti?

Sulle **ferrovie** molte delle novità più importanti sono state demandate alla *Autorità di settore* da costituirsi con Disegno di legge entro 3 mesi. L'unica misura immediata, che ci trova decisamente contrari, è lo stop all'obbligo di adottare i contratti collettivi nazionali.

La nuova Autorità, per i compiti che le sono assegnati, sarà decisiva per l'intero processo di liberalizzazione. Si dovrà infatti occupare, tra l'altro, della vigilanza sulla qualità dei servizi e sulle modalità di fissazione delle tariffe di servizi di trasporto; della predisposizione di schemi di Bandi e Convenzioni tipo per i servizi di trasporto locale che saranno assegnati a gara; della riformulazione di schemi tariffari di price-cap per le prossime **convenzioni autostradali**; dell'eventuale aumento di licenze **taxi** in relazione alle necessità dei bacini di utenza; dello studio delle misure ulteriori di separazione (proprietaria) della rete ferroviaria.

Decisivi saranno, pertanto, i tempi di presentazione e attuazione del disegno di legge. Solo con la sua approvazione e con i provvedimenti presi dalla nuova autorità sarà possibile giudicare l'aumento effettivo della concorrenza in questi settori e i vantaggi per le imprese e i consumatori.

Consideriamo positivo alla luce della comparazione tra le diverse esperienze europee, in particolare inglese e tedesca, il rinvio ad una analisi della Autorità dei trasporti della decisione sulla separazione strutturale della rete ferroviaria dall'attuale proprietà.

Positivi sono gli interventi in **campo energetico, carburanti inclusi**. Positiva, in particolare, per le conseguenze sul mercato è la separazione tra Eni e Snam Rete Gas (trasporto del gas, stoccaggio, rigassificazione, e distribuzione) che, tuttavia, verrà definita solo nei prossimi sei mesi.

Alcune delle misure adottate potevano, comunque, essere più incisive, in particolare la norma che svincola i gestori-proprietari, solo per il 50% dell'erogato –ed è un passo indietro –, da clausole di esclusiva nell'approvvigionamento dei carburanti, doveva essere accompagnata da misure volte ad aumentare il numero di gestori autonomi dalle compagnie petrolifere.

L'autonomia di Snam potrebbe concentrarsi sullo sviluppo internazionale andando a migliorare i sistemi di interconnessione del paese con le fonti di approvvigionamento nel Nord Europa, candidandosi quindi come hub del gas per il Sud Europa. Cruciale rispetto alla realizzazione del progetto è la scelta del nuovo socio di controllo; auspicabile la permanenza di un presidio pubblico.



La Cisl giudica positivamente l'intervento sui **servizi pubblici locali** con norme che vanno nella direzione di colpire un sistema di intrecci perversi tra enti locali, politica e società di servizi.

Positivo il rafforzamento del controllo dell'Antitrust sull'ammissibilità della deroga al principio di competizione per servizi pubblici locali, l'incentivazione delle relative aste competitive locali e il disincentivo delle procedure di affidamento in house attraverso l'assoggettamento di queste società al Patto di Stabilità.

La Cisl condivide le forme di deroga, ai limiti introdotti sull'affidamento in house, garantite a imprese che fondendosi realizzeranno integrazioni operative entro il 31 dicembre 2012, tale da configurare un unico gestore del servizio a livello di bacino di dimensione almeno provinciale, che tuttavia si ritiene vada ottimizzato con integrazioni più ampie.

La Cisl considera rilevanti le misure riguardanti le **infrastrutture** contenute nel Decreto. Valutiamo infatti come pienamente condivisibili gli obiettivi perseguiti dalle norme, ovvero favorire il coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione delle opere pubbliche, attraverso le misure previste, quali i project bond, l'incentivazione del project financing, il contratto di disponibilità nonché semplificare le procedure attuative riducendo anche i tempi di realizzazione.

Non si sottovaluta anche, per le possibili ricadute produttive, l'avvio dei pagamenti dei vecchi **debiti della PA** con i fornitori, con una prima disponibilità di sei miliardi, in parte anche con l'assegnazione di titoli di debito pubblico, se richiesti dai creditori.

Si tratta di misure che la Cisl valuta positivamente, considerandole di assoluto rilievo per il rilancio delle opere pubbliche, in quanto possono consentire nel breve termine l'attivazione di maggiori investimenti e nel medio lungo termine importanti opportunità di sviluppo dei territori.

Risulta quindi evidente e apprezzabile lo sforzo del Governo per porre fine alla fase depressiva del settore delle costruzioni, proponendo interventi rilevanti per la crescita economica e per la salvaguardia e l'incremento dei relativi livelli occupazionali.

In merito all'istituzione **dell'Autorità per i trasporti**, sarà necessario definire in maniera chiara le competenze di questa Autorità in rapporto all'istituenda **Agenzia per le Infrastrutture** prevista dal D.L. 98/2011. La questione si pone sia in ordine all'esigenza di evitare duplicazioni di funzioni e compiti, con la conseguenza di appesantimenti burocratici e allungamento di tempi, sia in ordine alla censurabile svalutazione delle competenze e delle professionalità dell'Anas.

La Cisl ritiene che la totale liberalizzazione delle aperture e degli orari contenuta nella manovra di dicembre ed ora la cancellazione di ogni vincolo per



l'avvio di attività nel settore commerciale hanno il grave limite di pretendere di fissare una regola generale, togliendo ogni autonomia e flessibilità alle istituzioni territoriali. Sono, inoltre, misure di cui vanno valutate con grande attenzione le conseguenze sulle condizioni di lavoro e occupazionali.

In contraddizione con gli interventi di liberalizzazione nel **commercio** risultano le norme sulle farmacie. Da un lato è evidente la marcia indietro sulla vendita dei farmaci di fascia C, dall'altro si mira ad accrescere il numero di operatori e non ad affermare il principio del libero accesso in questo settore. La tutela pubblica dovrebbe richiedere particolari requisiti a chi gestisce una farmacia, mentre la concorrenza dovrebbe comportare che coloro che possiedono questi requisiti siano liberi di aprirne una. Non c'è motivo economico per cui si debba stabilire per legge un limite al numero di farmacie. Una qualsiasi limitazione al loro numero è un vulnus alla concorrenza e costituisce un danno per i consumatori. Verificati i requisiti d'ingresso non c'è ragione di impedire l'esercizio dell'attività. Del resto questa è la regola che vale per la gran parte delle **professioni**.

Analogo il ragionamento per i notai. La Cisl considera positivamente gli interventi sulle professioni anche se pressoché nulla si è modificato in termini di accesso. La regolamentazione dell'accesso alla professione e, salvo casi specifici, la gestione del relativo esame non possono essere lasciati alle categorie professionali stesse. Il problema, unitamente a quello della gestione della attività sanzionatoria e di controllo degli ordini dovrà essere affrontato nella riforma delle professioni.

Positive le norme sul tirocinio, ma contraddittoria appare l'inclusione nel decreto della necessità, assente nelle prime bozze, di un'apposita convenzione quadro stipulata tra i consigli nazionali degli ordini e il ministro dell'Istruzione, per l'effettuazione del tirocinio in concomitanza con il percorso universitario. In assenza di convenzioni per la resistenza degli ordini che succede?

Un provvedimento, quindi, che presenta molti chiaroscuri, che vorremmo migliorato nel passaggio parlamentare e che andrà verificato nei tempi di attuazione. Un provvedimento che, comunque, riteniamo utile e positivo, semmai da implementare, ma che non può essere considerato esaustivo sul piano dello sviluppo.

La relazione di accompagnamento alle varie bozze del provvedimento contiene elementi non condivisibili laddove individua come unica possibilità per la crescita del paese la liberalizzazione dell'attività economica, escludendo a priori la praticabilità di politiche fiscali espansive a sostegno della domanda interna.

Il tema di una diversa distribuzione del reddito e di una diversa distribuzione del carico fiscale, come indichiamo nella piattaforma unitaria, non può essere escluso dagli interventi necessari e utili alla crescita del Paese, anzi, a nostro avviso, è il punto principale. Senza questo riequilibrio per equità e più consumi, senza un incremento del potere di acquisto di lavoratori e pensionati, come senza



una concreta iniziativa di politiche industriali non vi è manovra correttiva che basterà, non vi è intervento di liberalizzazione che produrrà aumenti del Pil.

